Domenica 24 agosto 2025 XXI del T.O anno C

NON È SUFFICIENTE FARE LA COMUNIONE
DEVI DIVENTARE TU "PANE" PER GLI ALTRI
Non basta dire "credo in Dio", vado a Messa. La vera liturgia è quella della vita.

Colletta
O Padre, che inviti tutti gli uomini
al banchetto pasquale della vita nuova,
concedi a noi di crescere nel tuo amore
passando per la porta stretta della croce,
perché, uniti al sacrificio del tuo Figlio,
gustiamo il frutto della libertà vera.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura
Dal libro del profeta Isaìa Is 66,18b-21
Così dice il Signore:
«Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore.
Anche tra loro mi prenderò sacerdoti levìti, dice il Signore».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Sal 116 (117)
R. Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.
Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.
R. Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.
Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.
R. Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei Eb 12,5-7.11-13
Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli:
«Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore
e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui;
perché il Signore corregge colui che egli ama
e percuote chiunque riconosce come figlio».
È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.
Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.
Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore,
nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. (Gv 14,6)
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Luca Lc 13,22-30
In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».
Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.
Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!".
Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.
Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».
Parola del Signore.

Sulle offerte
O Signore, che ti sei acquistato
una moltitudine di figli
con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo,
concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell'unità e della pace.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione
Porta a compimento in noi, o Signore,
l'opera risanatrice della tua misericordia
e fa' che, interiormente rinnovati,
possiamo piacere a te in tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.
Padre Ermes Ronchi

Questo Vangelo brucia le labbra di tutti coloro che dicono e non fanno.
Ed evidenzia due questioni di fondo, che chiunque desideri una vita che sia autentica deve affrontare.
La prima:
essere o apparire.
La seconda:
l'amore per il potere.
Esame duro, perché nessuno può dirsi esente dall'incoerenzatra il dire e il fare.
Che il Vangelo sia un progetto troppo esigente, quasi inarrivabile? No!
Gesù non va contro
le cadute di chi vorrebbe ma non ce la fa, bensì contro l'ipocrisia
di chi fa finta. Sa bene quanto siamo deboli, sente la nostra fatica, e i profeti lo dipingono premuroso come il vasaio che non butta il vaso mal riuscito, ma rimette l'argilla sul tornio e la lavora di nuovo. Premuroso come il pastore che prende sulle spalle la pecora ritrovata, perché sia più lieve il ritorno.

Sempre attento alle fragilità, come al pozzo di Sicar, quando nella samaritana dai molti amori e dalla grande sete, fa nascere il canto di una sorgente d'acqua viva.
Gesù non si scaglia contro la debolezza dei piccoli, ma contro l'ipocrisia dei pii e dei potenti, che amano apparire; contro l'ipocrita che non si accontenta di essere peccatore, vuole addirittura apparire buono; contro il duro di cuore
che stila leggi sempre più severe, ma soltanto per gli altri.
E poi individua il secondo comportamento che rovina la vita:
l'amore per il potere. Non fatevi chiamare maestro, dottore, padre, come se foste superiori agli altri. Voi siete tutti fratelli!
E questo è un primo grande capovolgimento: tutti fratelli, nessuno superiore, tutti con gli stessi diritti.
Ma a Gesù questo non basta, e va oltre: il più grande tra voi sarà colui che serve.
I grandi del mondo si costruiscono troni di morti, ma Dio non ha troni, cinge un asciugamano per consolare tutte le ferite della terra.
E se una gerarchia nella chiesa deve sussistere, sarà capovolta rispetto alle norme della società terrena, per affidare la comunità a colui che ama di più.
Dio non è il Signore della vita, è molto di più: è il servo di ogni vita.
E rovescia la nostra idea di grandezza: il più forte non è chi ha più potere
ma chi è più amato, chi ha speso più amore.
Divina follia del servizio: "sono venuto per servire, non per essere servito".
Gesù è la novità di un Dio che non tiene il mondo ai suoi piedi, è Lui invece ai piedi di tutti: il grande servitore.
Il vero potere è quello capace di servire.
Servizio è il nome nuovo, il nome segreto della civiltà.
E allora il più grande del nostro mondo sarà forse una mamma che si prodiga senza contare le ore e la fatica,
un volontario che corre sotto le bombe per salvare qualcuno,
o forse uno di voi che legge, che spesso è le gambe, gli occhi, l'angelo di un disabile.
Il mondo ha bisogno di molta cura per vivere e fiorire.

Dom Franco Mosconi
Per entrare subito nel vangelo di Matteo, troviamo spesso sulla bocca di Gesù parole dure nei confronti dei malvagi: parla di fuoco della Geenna, minaccia di separare le pecore dai capri e per ben sei volte, annuncia ai peccatori che li attendono pianto e stridor di denti. **Luca, invece, presenta un Gesù più comprensivo**, indulgente e sempre pronto a schierarsi dalla parte dei poveri, dei disperati e di chi ha avuto una vita difficile, **tranne che nel brano di oggi** dove,

stranamente, compaiono minacce e condanne. C'è una porta stretta attraverso la quale è quasi impossibile passare: viene addirittura chiusa e chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori. I ritardatari sono respinti in malo modo: è troppo tardi grida il padrone. Via di qui! Lontano da me! Non vi conosco! Ci sarà pianto e stridore di denti!
Chi si è lasciato coinvolgere e affascinare dai temi cari a Luca come la gioia, la festa, l'ottimismo, la clemenza di Dio, rimane allibito. Mai si sarebbe aspettato da Gesù un comportamento simile. Non è difficile intuire che cosa ha spinto Luca ad inserire nel Vangelo queste parole dure. **Nelle sue comunità si sono infiltrati il lassismo, la stanchezza, la presunzione di essere a posto con Dio**; la convinzione che bastino i buoni propositi e che la salvezza possa essere ottenuta a buon mercato.
Luca si sente in dovere di smentire un falso ottimismo che si è diffuso. Impiega immagini legate alla sua cultura, ambiente ed epoca. Dobbiamo tenere presente questo fatto, altrimenti possiamo travisarne il senso e considerarle informazioni su ciò che accadrà alla fine del mondo. Vediamo di cogliere il reale significato di quanto viene detto. **Un giorno un uomo si lascia sfuggire una domanda: "Sono pochi quelli che si salvano?"** (v 23). Alcuni rabbini insegnavano che tutto il popolo d'Israele avrebbe preso parte al banchetto del regno. Ma alcuni sostenevano: no, sono più numerosi quelli che si perdono rispetto a quelli che si salvano.
Gesù non prende posizione sull'argomento: la domanda è posta male e in questo caso la risposta, qualunque essa sia, è scorretta e fuorviante: Se risponde sì, crea false sicurezze, se risponde no, provoca scoraggiamento. Allora si rifiuta di fare il visionario apocalittico; **non è venuto per svelare numeri e date segrete**. Preferisce cambiare discorso. Non entra in speculazioni sulla fine del mondo e sulla salvezza eterna, gli preme chiarire come si entra nel regno di Dio, cioè come si diviene e come ci si mantiene oggi suoi discepoli. La prima condizione è:" Sforzatevi di entrare per la porta stretta perché molti cercheranno di entrarvi, ma non vi riusciranno" (v 24). **Stupisce il fatto che qualcuno non riesca ad entrare.** Chiaramente non gli manca la buona volontà, ma forse sbaglia il modo. Il riferimento è al fariseo che conduce una vita impeccabile ed esemplare, digiuna due volte la settimana, non è ladro né adultero, eppure non entra.
Per passare attraverso una porta stretta, lo sappiamo, c'è **un solo modo...farsi piccoli**. Ecco cosa preme far capire da Gesù: non si può essere discepoli se non si rinuncia a essere grandi, se non ci si fa piccoli e servi di tutti. Ecco l'errore del fariseo; la presunzione, la fiducia riposta nella propria santità, nelle proprie opere buone. **Oggi farisei potremmo essere anche noi!** Piccolo è chi sa di non meritare nulla, chi guardando a se stesso, si sente fragile e perduto; chi non può che appellarsi alla misericordia di Dio; solo costui riesce a passare. Chi non assume la disposizione interiore del piccolo, qualunque pratica religiosa esegua....preghiere, catechesi, devozioni e persino miracoli (Mt 7,22), non entra del regno di Dio.
Gesù continua il suo discorso, sviluppa il suo invito a lottare per aver parte al banchetto mediante una parabola che introduce un'altra esigenza: **è necessario affrettarsi, non c'è tempo da perdere (vv 25-30).** Un signore offre gratuitamente un banchetto, al quale chiunque può prendervi parte, basta essere sufficientemente piccoli e non presentarsi con pretese. Ma attenzione: ad un certo punto la porta viene sbarrata. Il Padrone è chiaramente Dio che, come ha promesso per bocca dei profeti, organizza il banchetto del regno. La scena ora si sdoppia. Abbiamo un primo gruppo di persone che rimane fuori, pretendono di entrare gridando le proprie ragioni. Dicono:" Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ma il padrone non apre e li manda via chiamandoli." Operatori di iniquità" (27).

Chi sono costoro? Hanno conosciuto bene Gesù, lo hanno ascoltato; con lui hanno mangiato il pane. Non sono dei pagani, sono membri della comunità cristiana. Sono coloro che hanno scritto il loro nome nei registri dei Battesimi; hanno letto il Vangelo e hanno partecipato al banchetto eucaristico. Ritengono di avere le carte in regola per entrare nella festa; vengono invece allontanati **perché la conoscenza della proposta evangelica non basta, è necessario aderirvi**. Chi non fa per tempo questa scelta rimane un operatore di iniquità. La severa condanna è rivolta ai cristiani tiepidi che si accontentano di un'appartenenza esteriore alla comunità; celebrano liturgie vuote che si riducono **a riti esteriori che non trasformano la vita.** Questa condanna non va intesa come un rifiuto definitivo, non è un'esclusione eterna dalla salvezza. Una simile interpretazione è superficiale e pericolosa perché contraddice il messaggio evangelico.
Le parole di Gesù si riferiscono al presente, all'appartenenza qui e oggi al regno di Dio. Sono un pressante invito a riconsiderare con urgenza la propria vita spirituale perché molti coltivano l'illusione di essere discepoli ma non lo sono affatto. Veniamo ora al secondo gruppo, quello composto da chi è dentro. Seduti a mensa ci sono i Patriarchi: Abramo, Isacco e Giacobbe; poi tutti i profeti, infine una moltitudine immensa, venuta da Oriente ed Occidente, da settentrione e da mezzogiorno. Non si dice che tutti costoro hanno conosciuto Gesù e hanno camminato al suo fianco, forse molti non sanno nemmeno che è esistito. **Ciò che è sicuro è che, se sono riusciti ad entrare, significa che sono passati per la porta stretta**; gli altri vengono lasciati fuori (vv 28-30)
Torniamo indietro di qualche pagina. Al capitolo 9 del Vangelo di Luca si dice che un giorno, tra i discepoli sorse una discussione per sapere chi fosse il più grande. Gesù, allora, preso un bambino se lo mise vicino e disse:" Chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande (Lc 9,46-48). Non può avere parte al banchetto del regno chi non si sforza di farsi piccolo. Gesù non ha voluto spaventare con la minaccia dell'inferno. **La sua condanna è rivolta contro una vita tiepida, incoerente, ipocrita** che oggi conducono tanti che si reputano suoi discepoli. Eppure anche di fronte alle sue parole inquietanti, ci sono cristiani che non si lasciano sfiorare dal dubbio che un giorno egli possa dire loro:" Non vi conosco". Luca, forse a malincuore, perché non è nel suo stile, ha introdotto questo testo nel suo Vangelo, ma, a differenza di Matteo che conclude in modo cupo, e minaccioso:" i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridor di denti" (mt 8,12) egli, Luca, chiude la parabola con la scena della festa e del banchetto e con il detto significativo**:" Ecco ci sono ultimi ch**e **saranno primi e ci sono primi che saranno ultimi" (v 30).**
Alla fine quindi tutti verranno accolti, anche se, purtroppo per loro, gli ultimi avranno perso l'opportunità di godere dall'inizio delle gioie del banchetto del regno di Dio.

Don Roberto

«Sforzatevi di entrare per la porta stretta».
È la strada che Gesù ci indica non per salvarci l'anima nell'aldilà, ma per dare senso alla nostra vita nell'aldiquà.
In passato, spesso, **la porta stretta** è stata interpretata come **un invito a fare sacrifici**, penitenza, digiuni.
Forse non è questo il senso profondo del messaggio di Gesù.
Il Dio di Gesù di Nazareth **non è un Dio che ama le penitenze,** i dolori, le sofferenze, le fatiche.

Sa che, per la nostra fragilità, la vita comporta anche tante difficoltà, malattie, crisi, problemi.
Proprio per questo il suo desiderio è che la vita di tutti sia bella, serena, gioiosa.
Ma che cosa bisogna fare per capire il senso della vita?
C'è una frase che Gesù usa spesso: ***"se non diventerete come bambini, non entrerete** …".* Cioè non potete capire il mistero della vita, il mistero di Dio.
La porta è stretta perché è a misura dei bambini, dei semplici, degli ultimi.
Attraverso la porta stretta, passa soltanto chi si fa piccolo. Chi si è liberato delle cose superflue. Chi si sente debole, fragile.
Diventare bambini non vuol dire diventare ingenui come i bambini. Vuol dire invece imparare dai bambini.
Il bambino è colui che si fida.
Si sente sicuro quando tiene la mano del papà o quando è in braccio alla mamma.
Il bambino è colui che si sente fragile e ha bisogno degli altri.
Farsi piccoli non è semplice, occorre impegno, **occorre coraggio**.
Oggi viviamo in una società dove spesso si scambia la felicità con la facilità.
È la cultura del tutto e subito. Bisogna correre. Bisogna arrivare. Non importa come. Abbiamo perso il senso del saper aspettare. Non sappiamo più renderci conto che non è possibile raggiungere una meta importante senza sacrificio, senza impegno, senza rischiare.
La fede è soprattutto camminare, cercare, domandarsi, dubitare.
Infatti Gesù ci mette in guardia e ci dice che purtroppo possiamo anche sbagliare strada.
«Signore aprici…» Ma lui risponderà: ***«Non so di dove siete … non ti conosco».***
Può succedere anche a noi.
Non è sufficiente timbrare il cartellino della Messa domenicale, fare la Comunione, andare a confessarsi.
La vera liturgia è quella della vita.
Dobbiamo **diventare noi "pane-dono"** per le persone che incontriamo.
La porta stretta non vuol dire che possono passare solo i privilegiati, i più fortunati.
«Verranno da oriente e da occidente … e siederanno tutti a mensa».
Alla tavola di Dio c'è posto per tutti.
Non basta dire sono **credente.**
Devo diventare **credibile.**
Come dice il teologo Josè Maria Diez Alegria: "*Non saremo giudicati per la nostra fede o per i nostri riti, ma per il fatto che avremo o non avremo dato da mangiare all'affamato".*

A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI UMANITA' E DI BELLEZZA
donroberto

ALCUNI GIORNI PER FERMARSI, PENSARE, MEDITARE, PREGARE
Dal 6 al 10 Ottobre 2025
presso il Centro di spiritualità Mericianum
Desenzano del Garda Località Brodazzo 1 –
tel 030/9120356 – mail: **info@mericianum.com** - Cell. 3661455610
Tema di riflessione:
"CREDO IN UN DIO LAICO
IL DIO DI GESÙ DI NAZARET"
Meditazioni proposte da don Roberto Vinco
(Si può partecipare liberamente anche per una sola giornata)